

Altri scacchi dei Medici

Franco Pratesi

Parlare di qualche gioco di scacchi appartenuto ai Medici appare tutt'altro che originale: ne esistono ancora di preziosi nei musei, e la presenza di altri è stata documentata nella Guardaroba Medicea e in altri inventari di famiglia. Ne possiamo tuttavia trovare altri ancora con una visita in archivio, che oggi si può anche fare in maniera virtuale, senza uscire di casa.

È noto che l'Archivio di Stato di Firenze contiene innumerevoli documenti che coprono molti secoli di storia locale. Per i tempi più lontani, un fondo molto importante è l'*Archivio Mediceo avanti il Principato*. Ora non danno più in lettura gli originali, ma solo delle copie in microfilm. In compenso, da qualche tempo chiunque può leggere quegli stessi documenti via web. Anche in questo caso c'è stata una notevole liberalizzazione: prima ci si doveva registrare e accedere tramite password; ora chiunque può leggere direttamente sul proprio monitor quelle carte digitalizzate. È sufficiente cliccare: <http://www.archiviodi-stato.firenze.it/rMap/index.html>.

Se allora andate ad aprire il documento 21 della filza 149 potete trovare un inserto di una decina di pagine riservato all'*Inventario della Villa di Fiesole*, del 1460, con l'elenco di tutti i mobili e le suppellettili presenti all'interno delle numerose stanze della villa. Quella villa è passata poi di mano in mano fra privati, per secoli, e da decenni è usata come struttura ricettiva di alto livello.

Anche a causa di questa sua storia particolare, è forse la meno nota fra le famose Ville Medicee dei dintorni di Firenze. Gli esperti sostengono tuttavia che si tratta di un vero e proprio gioiello architettonico, che è servito poi da modello per tante altre ville della provincia. Attualmente è in discussione se i meriti principali di quel progetto risalgano a Michelozzo o addirittura a Leon Battista Alberti.

Un importante avvenimento storico che avrebbe potuto caratterizzare quell'edificio fu la famosa congiura dei Pazzi del 1478 in cui morì Giuliano dei Medici e si salvò a stento Lorenzo il Magnifico. Ma cosa c'entra la Villa di Fiesole se la congiura si materializzò in Santa Maria

del Fiore? Il fatto è che il progetto originario dei congiurati era quello di avvelenare i due fratelli la sera prima, e proprio nella Villa di Fiesole dove si recavano spesso e quella sera avevano organizzato un banchetto. Per una improvvisa indisposizione di Giuliano, il piano non ebbe seguito; purtroppo per lui, però, fu salvato la sera dal veleno per morire pugnalato il giorno dopo.



Figura 1 – Villa Medici di Fiesole.

Quell'episodio è tuttavia decisamente posteriore al 1460 che ci interessa, e coinvolgerebbe anni ancora più lontani ricordare qui quel Giovanni dei Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico e meglio noto come papa Leone X, di cui molte cronache e commenti ci hanno tramandato la passione per gli scacchi.

A noi interessa qui un altro Giovanni dei Medici (1421-1463), figlio di Giacomo il Vecchio, fratello minore di Piero il Gottoso e quindi zio di Lorenzo il Magnifico. Fu proprio lui a far costruire la Villa di Fiesole negli anni 1451-1457. Quanto troviamo elencato nell'Inventario citato all'inizio sarà quindi per forza di cose presente in quelle stanze da un tempo piuttosto breve.

È noto che Giovanni era appassionato di musica e di strumenti musicali e non ci sorprende di trovarne alcuni elencati fra tutto quel materiale; anzi, siamo un po' sorpresi di non trovarne di più – si può pensare che la raccolta in quel nuovo edificio era ancora agli inizi. Sono altri però gli strumenti che qui ci incuriosiscono, quelli usati per giocare e in

particolare gli scacchi. Non era sicuro che ne avremmo trovati. Invece, all'inizio della carta 40r, ne troviamo più di uno, e di più tipi: 2 *schachierj e tavoliery inghanheratj*. 2 *tavolierj con tavola, schachi e dadi*. 1 *cerbottana*.

Cosa sono i gangheri non è facile da spiegare, anche perché ormai se ne parla nel linguaggio corrente soprattutto in senso negativo, quando qualcosa o qualcuno ne “esce fuori”. Dire che uno esce dai gangheri, è come dire che ha perso la pazienza e il controllo. In maniera abbastanza simile (coscienza a parte) si parla di macchine sgangherate.

A cosa servivano allora i gangheri negli scacchi? A mio modo di vedere, l'unica interpretazione possibile è che ci troviamo di fronte a delle scacchiere incernierate in modo da potersi aprire e prestarsi anche, sulle superfici interne, a giochi di tavole del tipo dell'attuale backgammon.

Da una parte la dotazione è ricca: quattro giochi non sono pochi! Sulla qualità si può immaginare una via di mezzo, non dozzinali, né preziosi. A “declassare” questi giochi ci sono gli altri oggetti registrati insieme nel documento. Insieme agli scacchi c'è infatti una *cerbottana*, che non si può certo utilizzare per un gioco di riflessione, e nemmeno essere considerata un pezzo di gran pregio, pur rivelandosi un oggetto utilissimo anche per la partecipazione attiva ad alcune feste tradizionali (penso al Carnevale e ancora di più, ma non so se questa usanza popolare era allora già diffusa, per colpire le lanterne di carta della Rificolona).

Inoltre, come indizio di un pregio non particolarmente elevato c'è anche il fatto che nella cameretta di cui si tratta ci sono solo queste suppellettili insieme a *un legname di braccia 5, con cassapanca e lettuccio apichato e cappellinaio e saccone*.

Insomma, è un po' come se avessimo trovato gli scacchi relegati in un ripostiglio. Va a finire che a valorizzare il reperto si trova soprattutto la quantità: due giochi di un tipo e due di un altro, una volta prelevati da questo luogo in cui li conservavano e portati in una grande sala, potevano ravvivare la serata di un bel gruppo di persone.

Se allentiamo ancora un po' le briglie della fantasia, possiamo persino immaginare Lorenzo il Magnifico, che allora aveva undici anni, mentre imparava a giocare utilizzando proprio questi scacchi.